



TOTOCALCIO	
BARI-CASTEL DI SANGRO	1
BRESCIA-VENEZIA	1
CESENA-LECCE	X 2
CHIEVO-FOGGIA	1
COSENZA-LUCCHESI	X 1 2
CREMONESE-EMPOLI	2
GENOA-PALERMO	1
PESCARA-PADOVA	1
SALERNITANA-REGGINA	X 1
TORINO-RAVENNA	1 X
LEGNANO-VERBANIA	X 1 2
JESI-NARNESE	1
V. LAMEZIA-RAGUSA	X 2



Futbol do Brasil Tostao: il migliore è sempre Romario

Tostao, cervello del Brasile che sconfisse 4-1 l'Italia nella finale dei mondiali di Messico '70, non condivide l'opinione generale secondo cui Ronaldo è il migliore attaccante del mondo. Secondo l'ex regista, c'è un brasiliano che ha un fiuto del gol ancora più spiccato di quello di Ronaldo: Romario. «Sono preoccupato per Ronaldo, il miglior attaccante del mondo dopo Romario, perché la sua fama e il suo prestigio sono cresciuti a tal punto da cominciare a creargli problemi», ha detto Tostao. Il rischio più grande per Ronaldo viene proprio dai suoi procuratori che «cercano di guadagnare sempre di più».

Beach volley oggi il via al torneo di A

Prende il via oggi a Isola Polveze sul lago Trasimeno il campionato di serie A maschile di beach volley, mentre quello femminile inizia domani a Lido di savio, Ravenna, per concludersi a metà luglio a Cesenatico dove ambedue i tornei assegneranno i titoli '97. Gli altri appuntamenti a Bari, Porto San Giorgio, Vicenza, Jesolo. Tutti i migliori del campionato sul parquet hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione estiva entrata di diritto nei circuiti internazionali e approdata persino alle Olimpiadi. La finale di Cesenatico, vero e proprio Master della specialità, durerà quattro giorni, dal 10 al 13 luglio.



TOTIP	
PRIMA CORSA	1 X X 2
SECONDA CORSA	X 1 1 1
TERZA CORSA	X X X X 1 2
QUARTA CORSA	1 X X 2
QUINTA CORSA	2 2 X 1 2 2
SESTA CORSA	2 1 1 X
CORSA +	2 8



Catenaccio e marcature Com'era vent'anni fa

Cesare Maldini è soddisfatto del rendimento dell'Italia nel torneo francese. Beato lui, si accontenta di poco. Per noi il ct ha sciupato una formidabile occasione per lavorare a fondo con la squadra. Ha avuto a disposizione gli azzurri per dieci giorni, evento che non gli capiterà fino al mondiale (e sempre se l'Italia si qualificherà). In Federazione aspettano l'esito delle qualificazioni per impostare i programmi del '98, è tutto rinviato a ottobre, dopo le gare con Georgia (Tbilisi, 10 settembre) e Inghilterra (Roma, 11 ottobre), ma non ci sarà da scialare. Maldini potrà contare su un paio di amichevoli di mezza settimana (a gennaio e febbraio) e su uno stage. Complessivamente, dall'Inghilterra al ritiro premondiale di maggio, avrà a disposizione gli azzurri solo per nove giorni: una miseria. Ecco perché era giusto e saggio fare esperimenti in Francia, ma Maldini, vecchia scuola, ha pensato solo al risultato. Ai tre giocatori nuovi ha concesso le briciole: un tempo a testa Maini e Torrisi, mezz'ora a Inzaghi. In compenso, ci ha riproposto a dosi elevate Lombardo e ha umiliato Chiesa, portato in Francia per fare il turista. Morale, siamo ancora in alto mare per quanto riguarda le alternative di Albertini e Costacurta, squalificati per la gara con la Georgia. Ma da questo torneo usciamo anche con un'immagine che ci riporta indietro di vent'anni. Si torna a parlare di Italia catenacciara e opportunista. Non ci sono dubbi: i «maldiniani» sono quelli che hanno giocato peggio. Il Brasile è più bello di tre anni fa, la Francia ha un centrocampo superbo e una continua ricerca del gioco, l'Inghilterra è diventata più furba (ed è un bel guaio in vista della gara di Roma). Il vero fallimento tecnico di questo torneo è stato l'esperimento di Zola trequartista. Il sardo è stato costretto a fare il mediano, ruolo non suo. Zola è affondato (complice anche una condizione fisica non brillante) e Maldini ha preso l'occasione al volo per tornare sulle sue posizioni: non vedremo mai un'Italia più spregiudicata. L'esperimento è stato fatto male: perché mancava Albertini, perché non è stato adeguato il ruolo della squadra al nuovo modulo, perché, in fondo, Maldini non ci credeva. Ma ora non dica che è andata male per colpa di Zola: è andata male perché nel calcio di Maldini non c'è posto per il suggerire per un po' di coraggio. Nel suo calcio conta solo il vecchio motto: primo non prenderle. Ovvero: catenaccio e marcature feroci. Come vent'anni fa. [S.B.]

Il ct della nazionale traccia un bilancio dell'avventura azzurra al Torneo di Francia: «Spero di recuperare Conte»

Maldini: «Attacco d'oro ma centrocampo in crisi»

ROMA. Sicuramente poteva andare meglio, ma poteva finire peggio e allora va bene così, tutti a casa, anzi in vacanza con certezze ormai acquisite e dubbi che permangono. La Nazionale ha chiuso la stagione, è tornata in Italia all'alba di ieri. Saluti, sorrisi, strette di mano: ma anche qualche volto deluso e un po' di veleno in corpo per chi, come Cesare Maldini, non sopporta le critiche. Si è arrabbiato quando nelle notte parigina gli è stato chiesto perché avesse fatto pedinare a tutto campo Zidane. Ha preso cappello negando l'evidenza: e cioè che la sua Italia marcia in maniera feroce le due punte avversarie e la mezza punta (minimo). Visionari noi o baro il ct? In aereo Maldini si è riappacificato con il giornalista della televisione cripta con il quale aveva battibeccato dopo Francia-Italia. Il ct ha fatto il bilancio di questo quadrangolare chiuso dall'Italia all'ultimo posto, con due pareggi (Brasile e Francia), una sconfitta (Inghilterra), cinque gol fatti e sette subiti. LA VERITÀ DI CESARE. «In positivo abbiamo segnato molti gol, in negativo ne abbiamo subiti troppi. Ho avuto la conferma che in attacco siamo nell'età dell'oro, mentre a centrocampo siamo in crisi: pochi uomini, poche soluzioni di ricambio. Manca il sostituto di Albertini, con la Georgia, a settembre, sarà un bel problema sostituirlo (Albertini è squalificato, ndr). Spero in Maini, ma è venuto i Francia in condizioni fisiche precarie. Ha nascosto la cosa per non perdere la Nazionale, ho capito e l'ho perdonato, però siamo in alto mare. Confido in Conte, ma il suo recupero a certi livelli è più lento del previsto. Incoraggiante la difesa: mi sono piaciuti Nesta e Panucci, Torrisi ha giocato mezza partita ed è andato bene, ha personalità. Però aspetto buone notizie da Fresi: con un allenatore come Simoni potrà tornare a fare il libero e dopo l'esperienza da centrocampista dovrebbe essere più completo di prima. In porta il titolare resta Peruzzi. Se andremo al mondiale, bisognerà solo trovare il terzo: Toldo o Buffon. In questo torneo francese le stelle sono state tre: Romario, Zidane e Del Piero. Sono contento per Ales-

sandro, perché aveva bisogno di questa vetrina, mi dispiace invece di aver dovuto sacrificare Chiesa». LE CERTEZZE. L'Italia maldiniana resta un bel bicchiere pieno a metà. Nella parte liquida c'è un attacco che insieme a quello brasiliano va considerato il migliore del mondo. Abbiamo un potenziale mai visto: Casiraghi, Del Piero, Zola, Vieri, Inzaghi, Chiesa, Ravanelli, Roby Baggio e Montella. Solo il Brasile può replicare con Romario, Ronaldo, Denilson, Edmundo. In Francia si è rivisto Pagliuca: ha incassato cinque gol, ma non ha colpa. Lui e Peruzzi sono la coppia più forte del mondo; e Buffon potrà arrivare ai loro livelli. In difesa stanno crescendo Nesta e Panucci, Cannavaro è una sicurezza (ma picchia come un fabbro, si deve calmare). Ci è piaciuto Torrisi: vale la pena insistere. Albertini è un regista del centrocampo di spessore mondiale. Dino Baggio sta tornando ai livelli di Usa '94. L'Italia ha orgoglio: ha giocato una gran partita con il Brasile e ha riaccuffato due volte la Francia. I PROBLEMI. Il torneo francese era una bella occasione per lavorare sui difetti della Nazionale, ma Maldini ha preferito puntare ai risultati. E così i problemi rimangono. L'Italia pensa prima a distruggere e poi a creare. La squadra è spaccata in due: da una parte centrocampo e difesa, dall'altra l'attacco. La politica delle marcature danneggia il gioco. Se insegui l'uomo, non hai modo di creare. I calciatori azzurri sono disorientati: nei club, in Italia o all'estero, nessuno fa un calcio antico come quello della Nazionale. La difesa soffre i lanci lunghi: problema tipico di chi marcia stretto all'avversario. Costacurta continua a essere un libero di emergenza, gente come Lombardo è improponibile e bisogna vedere come ripartiranno ad agosto gli juventini. Hanno chiuso la stagione con la lingua di fuori: solo stanchezza o vera usura? La difesa a cinque sottrae un uomo a centrocampo. Nelle tre partite del torneo a metà campo siamo sempre stati in affanno: è così difficile aggiungere un uomo snellire la difesa?



Pier Luigi Casiraghi festeggia il goal per l'Italia Vincent Amalvy/Ansa

Zola: «Io non ero in forma»

Il grande sacrificato ha il viso buono e poca voglia, anzi nessuna, di fare polemiche. Sull'aereo che riporta l'Italia a casa, Gianfranco Zola legge «La volpe dorata» di Wilbur Smith. Ci sono tante cose da accettare di sottoporsi all'esperimento tecnico del trequartista quando in realtà Maldini lo ha utilizzato da mediano, perché non punta mai i piedi, perché non fa rispettare i diritti, acquisiti, della sua bravura? «Guardate, non ho voglia di far polemiche. Fisicamente non ero al meglio, non potevo dare di più». Giusto, però Zola continua a essere il brutto anatroccolo della Nazionale. Agli altri talenti non viene mai chiesto di sottoporsi a brutte figure: forse perché sono più tutelati dai club, forse perché Zola è accomodante? «Forse perché io sono uno che ha sempre corso in salita. Però quando sono arrivato in cima potevo dire, «bravo, sei arrivato quassù senza aiuti e raccomandazioni». Io, insomma, in cima ci sono». Dalla Nazionale al bilancio della stagione: che anno è stato? «Formidabile. Ho vinto la Coppa d'Inghilterra, sono stato premiato come miglior calciatore straniero, ho fatto un'esperienza eccezionale». L'ultimo sguardo alla sua Sardegna, dove trascorrerà le vacanze: «Domenica Moggi si è lasciato sfuggire che la società bianconera, prima di qualsiasi giudizio ha intenzione di contattare il giocatore e di farsi spiegare i fatti. Ulteriori commenti, in un secondo momento».

JUVENTUS

Del Piero critica la spot Adidas

«Inopportuna e di cattivo gusto»: così il procuratore di Alessandro Del Piero, Claudio Pasqualin, ha definito la pubblicità della Adidas (sponsor personale del giocatore) nella quale, accanto all'immagine dello calciatore juventino, compare lo slogan «Un solo uomo può impedirgli di segnare. Cesare Maldini». Claudio Pasqualin aggiunge: «Il giocatore e il sottoscritto siamo letteralmente mortificati. Certamente, uno sponsor non dovrebbe mai entrare nel campo tecnico, oltre al dubbio gusto della frase in sé e del fatto che non siamo neppure stati avvertiti, né io né il giocatore, sul proposito di dare alla stampa una simile pubblicità». «L'eco che ha avuto sui giornali ha sottolineato inoltre il procuratore di Alessandro Del Piero - è stato enorme e l'immagine di Del Piero, con questa iniziativa inopportuna, ha rischiato di venire gravemente danneggiata». Pasqualin ha rivolto una energica protesta all'Adidas e ha annunciato che si riserva anche di adire le vie legali, in attesa di una spiegazione ufficiale da parte dello sponsor. Fino a questo momento l'Adidas non ha dato la sua versione dei fatti. L'immagine era stata pubblicata dalla Gazzetta dello Sport, a pagina intera. Sul fondo nero appare soltanto il viso di Alessandro Del Piero, in alto a destra, Poi, lo slogan in basso. L'altro ieri, il ct Cesare Maldini ci ha riso su, definendo l'immagine simpatica, ma l'essere coinvolto in una pubblicità a sua insaputa potrebbe dargli fastidio e potrebbe anche rivalersi in sede giudiziaria. Anche, la Juventus pare turbata dalla storia, anche se ufficialmente non ha presoposizione. I dirigenti non vogliono esprimersi sulla vicenda. Soltanto Moggi si è lasciato sfuggire che la società bianconera, prima di qualsiasi giudizio ha intenzione di contattare il giocatore e di farsi spiegare i fatti. Ulteriori commenti, in un secondo momento».

Cagliari-Piacenza. Da Napoli si chiede di dirottare a Civitavecchia le navi dei sardi. Poi il dietrofront

Spareggio, il prefetto insorge

CAGLIARI. Le due corse straordinarie della Tirrenia che dovrebbero portare domenica i tifosi del Cagliari a Napoli per seguire lo spareggio col Piacenza potevano essere «dirottate» nel porto di Civitavecchia. È quanto aveva proposto il prefetto di Napoli il quale aveva invitato la compagnia di navigazione «a soprassedere dall'organizzazione dei viaggi straordinari Cagliari-Napoli». Poi, nella tarda serata, il prefetto ha fatto marcia indietro e ha deciso di far trarre comunque le navi. In un fonogramma, inviato al collega di Cagliari, nonché al ministro dell'Interno e a quello dei Trasporti, il prefetto del capoluogo campano aveva proposto che le corse straordinarie fossero dirottate su Civitavecchia e che i tifosi fossero trasportati a Napoli con treni straordinari fino alla stazione di Campi Flegrei, a circa 300 metri dal «San Paolo». La proposta aveva suscitato l'immediata reazione dell'assessore regionale dei Trasporti della Sardegna, Giacomo Sanna. «È un'ipotesi

assurda, ci considerano - aveva detto - una Regione al di fuori dell'Italia. Già dobbiamo sopportare i disagi connessi a un sistema dei trasporti carente e ora si vuole aggiungere un ulteriore elemento di penalizzazione. Quanto alla giustificazione della proposta con motivi di ordine pubblico, non ci si rende, evidentemente, conto - ha concluso - di cosa potrebbe comportare una tale ipotesi, scaraventando cioè migliaia di persone a Civitavecchia. Allora si che si creerebbero problemi di ordine pubblico». Il presidente della Regione sarda, Federico Palomba, aveva chiesto al presidente del Consiglio e del ministro degli Interni di revocare il provvedimento del prefetto di Napoli. «Tale inaccettabile iniziativa è lesiva - sottolineava Palomba - della parità di esercizio dei diritti costituzionali alla mobilità e offensiva della nota civiltà e sportività dei cittadini Sardi. Compete all'autorità dello Stato garantire, non impedire, libera partecipazione cittadini sardi a

un avvenimento, legato a una società sportiva simbolo della regione». Ancora più duro il senatore Franco Meloni, del Psd'az, eletto con l'Ulivo, che, con un'interpellanza al ministro dell'Interno e al presidente del Consiglio, aveva chiesto la rimozione del prefetto di Napoli nel caso di «reazioni inconsulte e conseguenti disordini» alla decisione di non consentire l'attracco allo scalo partenopeo delle due navi per «una valutazione globale negativa sulla situazione di ordine e sicurezza pubblica». Definita la decisione «vergognosa» e «offensiva» per il popolo sardo distintosi in tutte le manifestazioni sportive per senso di responsabilità e civiltà, Meloni sollecitava un intervento «per rimuovere tale assurdo divieto». In serata, infine, il prefetto ha comunicato di aver raggiunto un accordo con il prefetto di Cagliari e di aver messo in atto una serie di «modalità operative che consentiranno comunque di tenere sotto controllo la situazione di ordine pubblico».

L'EX LAZIALE

La «rivincita» di Gascoigne lo stratega dei nuovi Leoni

Spumeggiante. Ma questa volta la birra non c'entra. «Gazza» Gascoigne ha ricominciato a volare ritrovando se stesso e quel talento incrinato da notti golardiche e pazzie ai limiti della decenza. Al Torneo di Francia che si è aggiudicato l'Inghilterra, ha vinto anche lui, l'ex laziale che a trent'anni sta riscoprendo una nuova giovinezza agonistica. Assente per infortunio contro il Sudafrica e nella delicata sfida «mondiale» contro la Polonia, è entrato in corsa durante la sfida con l'Italia, ha poi conquistato con autorità il posto di titolare contro la Francia e il Brasile, suscitando ottima impressione. L'inglese del Glasgow Rangers (Scozia) è ancora leggermente in sovrappeso ma ha iniziato a scolpirsi il fisico ritrovando leggerezze sopite e conquistando la piena fiducia del tecnico Hoddle. Per la qualificazione alla fase finale dei Mondiali di Francia '98 il ct non ha nascosto il desiderio di

puntare sulle qualità tecniche e tattiche di Gascoigne: «È un buon momento per lui, è riuscito a disputare tre match di seguito. Ora non gli resta che lavorare ancora. Ci sono dodici mesi per ricostruire un fisico che gli permetta di sostenere un torneo duro come la Coppa del Mondo». Mentre la stampa francese glorifica il ritorno di un campione, i tabloid inglesi lo snobbano, non dedicandogli più i titoli di una volta: non si fanno più allusioni sui suoi problemi sentimentali o sulle incalcolabili relazioni. Ora che ha messo la testa a posto Gascoigne è tornato un «semplice» giocatore di football che non gode più della prima pagina dei giornali. E nelle cronache rosa viene surpassato da David Beckham e le Spice Girl, le quattro ragazze inglesi, i nuovi fenomeni della musica leggera. «Gazza», debuttante degli anni '90, è tornato Gazza, ovvero un calciatore trattato come una star.

